

Consiglio sotto la pressione dell'opinione pubblica non approvò i Quarantuno ed invitò gli undici, che li avevano eletti, a fare una nuova votazione. I nuovi Quarantuno approvati subito dal Maggior Consiglio dopo un breve dibattito in cui entrarono in lizza il Nani, il Corner e il Priuli, elessero senz'altro il Contarini, che prima si era tenuto in disparte. L'insolito avvenimento fece correre per Venezia le più acerbe satire, fra le quali è specialmente da ricordarsi un dialogo fra il Gobbo di Rialto e Pasquino e Marforio di Roma. Secondo alcuni la ragione principale della mancata conferma dei 41 sarebbe stato un figlio spurio del Sagredo, che era priore del Lazzaretto, di cattivo temperamento e da tutti odiato più che le malversazioni commesse dal figlio legittimo Pietro e la sua taccagneria.

Il suo dogado si svolse tranquillo e fu dedicato in principio alla riforma e alla correzione delle leggi. Verso la fine diventò agitato, prima per il serpeggiare della peste nel veneto Stato e poi perchè, in seguito allo scoppiar della guerra fra l'Impero e i Turchi, apparve imminente la necessità dell'intervento di Venezia al suo fianco contro di essi.

Morì il 15 gennaio 1684 senza far testamento, mentre Venezia aderiva alla lega e stava per eleggere a capitano generale Francesco Morosini.

*Marcantonio
Giustinian*

Marcantonio Giustinian giace sotto un sigillo di marmo bianco privo di iscrizione con cornice di paragone listata di bianco nel sepolcro che sta nel mezzo del pavimento della magnifica cappella della sua famiglia, detta dei Profeti, esistente nella chiesa di S. Francesco della Vigna. L'iscrizione, che lo ricorda, si legge invece incisa a lettere d'oro sopra una lapide di paragone con ornatissima barocca cornice di marmo bianco, infissa sulla parete alla destra dell'altare, mentre sulla parete opposta un'altra simile lapide ricorda il fratello Pietro, cavaliere, morto di peste a Roma, dove era ambasciatore. Un tempo, come è ricordato in una guida di Venezia, si